



UNDICI INCISIONI RAFFIGURANTI GLI APOSTOLI

OPERE DI A. CAMPANELLA

PARROCCHIA DI S. MARTINO VESCOVO DI NESPOLEDO DI LESTIZZA (UD)

STATO DI CONSERVAZIONE PRIMA DELL'INTERVENTO DI RESTAURO

Tutte le opere erano conservate in cornici lignee laccate di nero e interessate da un diffuso attacco entomologico riconducibile ad anobidi. Le incisioni erano supportate da un fondo ligneo di conifera con il quale erano a diretto contatto. Inoltre erano incorniciate da un passepartout costituito da un doppio strato di carta non adatto alla conservazione, direttamente incollato sulla superficie delle stampe e in alcuni casi anche sui vetri delle cornici. Lo stato di conservazione della carta non era analogo per tutte le incisioni: alcune presentavano lacune e abrasioni superficiali diffuse causate dal *lepisoma saccharina* e dai tarli, altre avevano subito delle rifilature e delle integrazioni inappropriate con carta non consona alla conservazione, altre ancora erano interessate da attacchi fungini pregressi e non più attivi. In particolare l'incisione di S. Giovanni era fortemente degradata nella parte superiore in cui era ben visibile la presenza di muffa nera, sia pulverulenta, sia con presenza di concrezioni. Tale muffa ha intaccato la cellulosa del supporto depolimerizzandola e rendendo così la carta fragilissima, priva di qualsiasi resistenza meccanica. Tutte le opere erano interessate da un elevato grado di ossidazione e acidità, da ricondurre all'inadeguato metodo conservativo nel corso del tempo e al contatto diretto con il fondo ligneo. Su tutte era presente un cospicuo strato di polvere e depositi superficiali.



S. Giovanni con evidente attacco fungino



S. Filippo con lacune e abrasioni diffuse



S. Tommaso: rifilato nella parte inferiore



S. Simone con evidenti abrasioni superficiali

SCHEDA DELL'INTERVENTO DI RESTAURO

Prima dell'intervento è stata eseguita la documentazione fotografica di tutte le incisioni ad alta definizione, prima all'interno delle cornici e poi fuori cornice, evidenziando le zone più degradate e le varie criticità esposte in precedenza, analizzando recto e verso delle singole incisioni.

Quindi dopo la rimozione dalle cornici l'intervento di restauro è continuato con un'accurata depolveratura delle opere con gomma wishab extra-morbida in panetto o in polvere nelle zone maggiormente degradate dalle infezioni fungine (vedi S. Giovanni). Tutti i residui di gomma sono stati poi rimossi con pennello a setole morbidissime di pelo di capra e pennellino sottile nelle parti critiche. Durante questa operazione si è provveduto a rimuovere anche il passepartout cartaceo avendo cura di sollevarlo e rimuoverlo a secco per quanto fosse possibile.

Alla pulitura per via meccanica è seguito il test del pH superficiale con un pHmetro ad elettrodo piatto specifico per carta. Per garantire una visione completa dello stato di conservazione e della degradazione acida in corso, sono state eseguite più misurazioni, che hanno confermato le ipotesi iniziali. I valori riscontrati oscillavano da un minimo di 4.02 ad un massimo di 4.20.

Si è quindi proceduto con un primo trattamento per via umida, tramite un lavaggio capillare in acqua demineralizzata a temperatura costante e controllata di circa 40°C. In alcuni casi si è reso necessario un *pre-wetting* con soluzione idroalcolica 70:30 per aumentare l'igroscopicità delle zone interessate dalle muffe. Nell'ultima vasca di lavaggio è stato aggiunto del propionato di calcio (3,5 g/l) con lo scopo di prevenire lo sviluppo di altre infezioni fungine. Durante questa operazione è stato possibile rimuovere gli ultimi residui del vecchio passepartout.

Dopo il lavaggio, si è reso necessario intervenire con un trattamento ossidoriducente e deacidificante immersendo tutte le incisioni in una soluzione acquosa di tert-butilammino borano e propionato di calcio (rispettivamente 7 g/l e 5 g/l). A questo trattamento è seguito un ulteriore risciacquo in acqua demineralizzata. Dopo l'asciugatura naturale delle stampe su appositi essiccati è stato nuovamente misurato il pH: grazie ai trattamenti effettuati il pH è ritornato a valori accettabili per la conservazione, prossimi alla neutralità (6.88 – 7.33). Attestato questo risultato, le incisioni sono state ricollate con *tylose* MH300p al 1% applicata a pennello o a spruzzo sulle parti più fragili.

L'intervento è proseguito con il restauro del supporto cartaceo. Gli strappi sono stati suturati con velo giapponese *tengujo-kashmir* 9 g/m², impiegato anche per la velatura e il rinforzo di zone a rischio come quelle interessate dall'attacco fungino. Le lacune invece sono state risarcite con metodo fiorentino impiegando carta giapponese *takogami* 43 g/m² preventivamente portata a tono con inchiostri acrilici mirando al tono di base della carta originale. Lì dove le carte sono state eccessivamente rifilate (vedi S. Tommaso), asportando anche il cartiglio nella parte inferiore, si è provveduto a reintegrare tutta la parte mancante.

Conclusa questa fase le incisioni sono state spianate sotto peso tra feltri e cartoni per preservare la minima impressione di stampa rimasta sulle carte. I risarcimenti in eccesso sono stati rifilati con bisturi.

Prima di procedere con il condizionamento nel nuovo passepartout, su ogni incisione sono stati applicati dei falsi margini di velo giapponese *tengujo-kashmir* 9 g/m², incollati sul verso con *tylose* MH300p al 4%, i quali permettono di fissare l'opera al fondo di cartoncino e mantenerla planare. È stato quindi possibile realizzare il passepartout per ogni incisione con cartoncino in alfa-cellulosa, a pH neutro e riserva alcalina, dello spessore di 1,5 mm per la finestra e di 2mm per il fondo, sul quale appunto sono state fissate le opere. Le dimensioni del passepartout sono le stesse del precedente che lasciava a vista solo lo specchio di stampa e non i margini esterni.

Su richiesta della proprietà anche le cornici sono state restaurate: prima di tutto sono state depolverate con pennelli e aria compressa a bassa pressione per rimuovere eventuale rosome depositato all'interno dei fori di tarlatura. Poi ogni cornice è stata trattata con permetrina e sigillata in un sacco per almeno 40 giorni per permettere al reagente di agire al meglio. Dopo questa fase le cornici sono state pulite superficialmente con un minimo apporto di acqua ed eventuali lacune sono state integrate con stucco prodotto con polvere di legno di faggio e cipresso mescolata con colla d'amido, successivamente ritoccato e portato a tono con acquerelli. Infine le cornici sono state protette con più strati di vernice satinata.

Al termine di queste operazioni si è proceduto con la fase finale dell'incorniciatura. Tutti i vetri sono stati sostituiti da plexiglas anti-UV e anti-graffio e le opere condizionate in passepartout sono state bloccate nelle cornici con chiodini. Il fondo di ogni cornice è stato sigillato con *carta varese* per evitare l'intrusione di insetti o di polvere e infine sono stati apposti dei distanziatori sul retro di ogni cornice per mantenerle staccate dalle pareti e favorire il ricircolo d'aria. Laddove necessario, le attaccaglie originali sono state consolidate con nuove sellerine.

Materiali utilizzati durante l'intervento di restauro

gomma wishab akapad white in panetto e in polvere

metilidrossietilcellulosa (Tylose MH300P)

alcool etilico, propionato di calico, tert-butilammino borano

velo giapponese tengujo-kashmir 9 g/m²

carta giapponese takogami 43 g/m²

cartone conservazione Crescent Ivory 1,5 – 2 mm

permetrina per-xil 10, stucco per legno prodotto con polvere di legno di cipresso e faggio e colla d'amido

inchiostri acrilici Liquitex, acquerelli Winsor&Newton

vernice finale satinata Lukas

carta varese, Plexiglas anti-UV e anti-graffio OpticalHC

Intervento eseguito da: "Laboratorio di restauro del libro e di opere d'arte su carta dell'Abbazia di Praglia"

Restauratori: Gloria Biasin e Alberto Benato

Periodo in cui è stato eseguito l'intervento: Febbraio 2021 – Giugno 2021

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'INTERVENTO DI RESTAURO



Rimozione a secco del vecchio passepartout



Pulitura con gomma wishab, depolveratura e rimozione della muffa superficiale



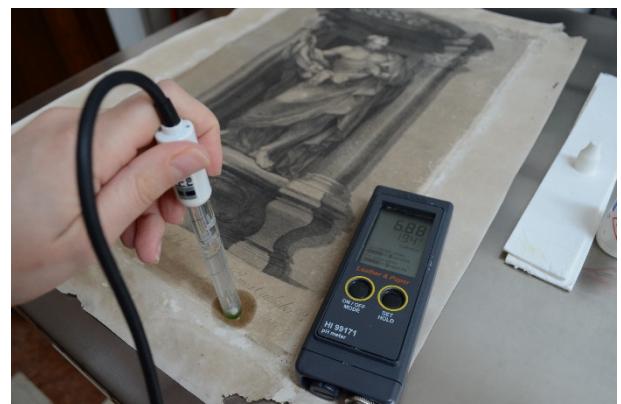
Misurazione del pH prima dei trattamenti per via umida



Lavaggio delle incisioni in acqua demineralizzata e rimozione definitiva del vecchio passepartout



Trattamento ossidoriducente



Nuova misurazione del pH dopo i trattamenti



Velatura parziale del verso di alcune incisioni



Risarcimento delle lacune e integrazione delle parti rifilate



Rimozione della carta e del velo in eccesso



Applicazione di falsi margini



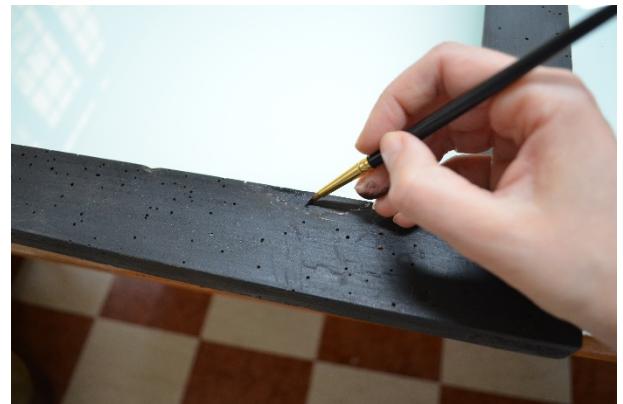
Condizionamento delle incisioni sul fondo del passepartout



Alcune incisioni condizionate nei passepartout



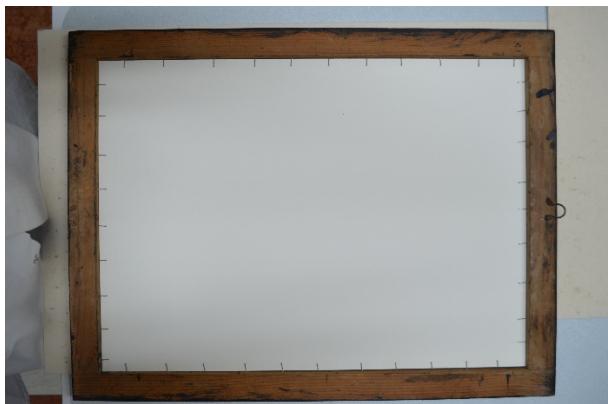
Pulitura delle cornici



Stuccatura e ritocco delle lacune del legno

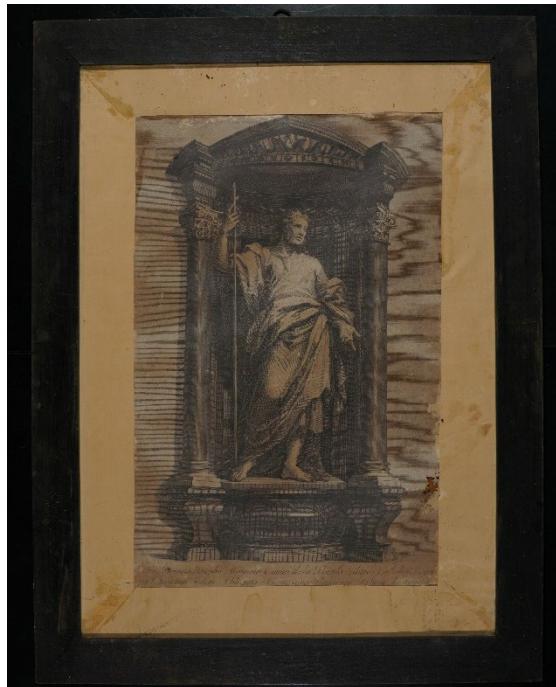


Sostituzione del vetro e fissaggio delle opere all'interno delle cornici



Esempio di un'opera fissata in cornice e insieme delle opere dopo l'incorniciatura

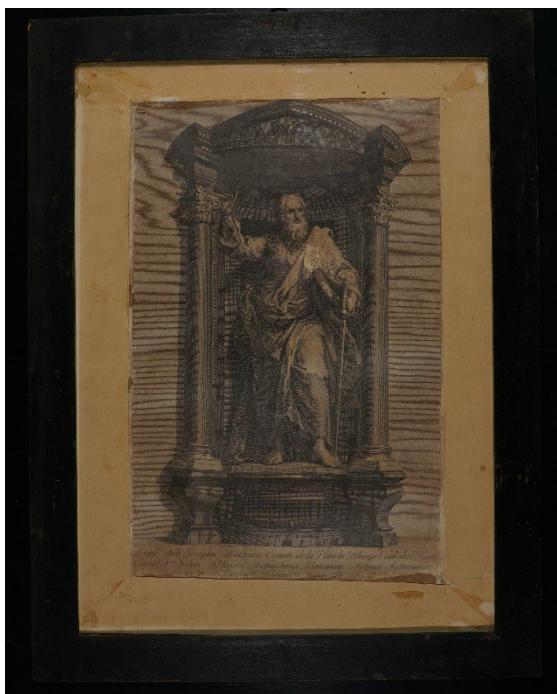
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DOPO IL RESTAURO



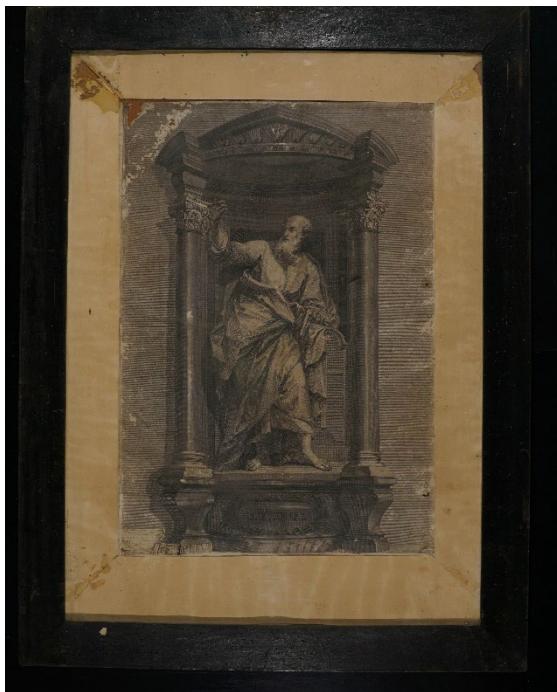
S. Taddeo prima e dopo il restauro



S. Bartolomeo prima e dopo il restauro



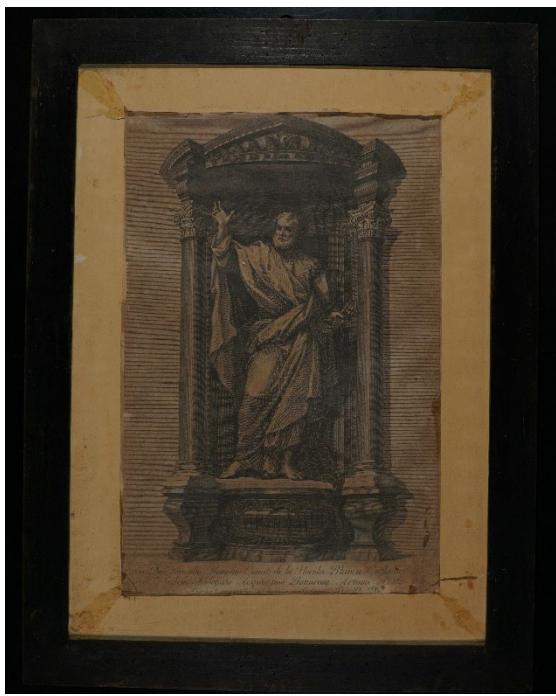
S. Paolo prima e dopo il restauro



S. Tommaso prima e dopo il restauro



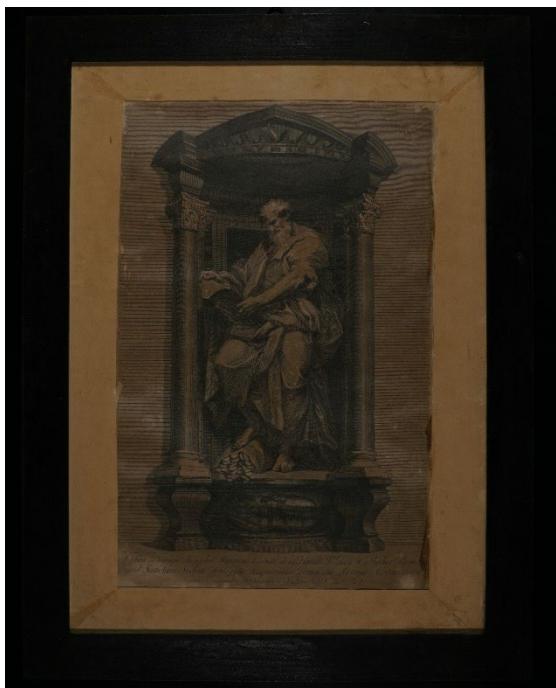
S. Simone prima e dopo il restauro



S. Pietro prima e dopo il restauro



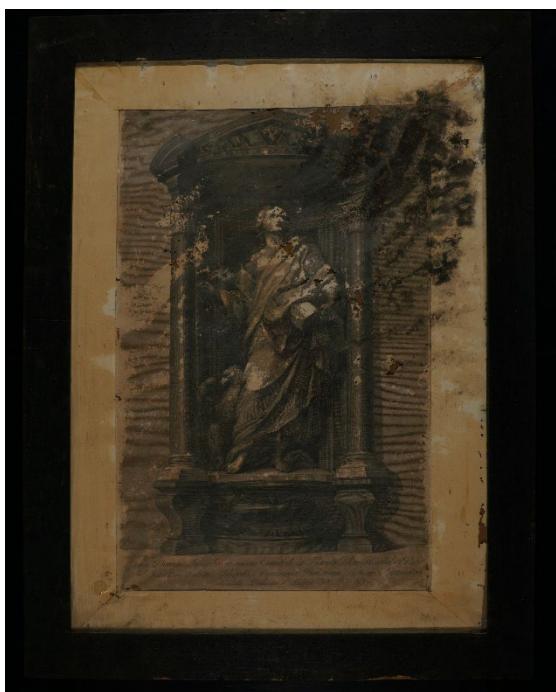
S. Andrea prima e dopo il restauro



S. Matteo prima e dopo il restauro



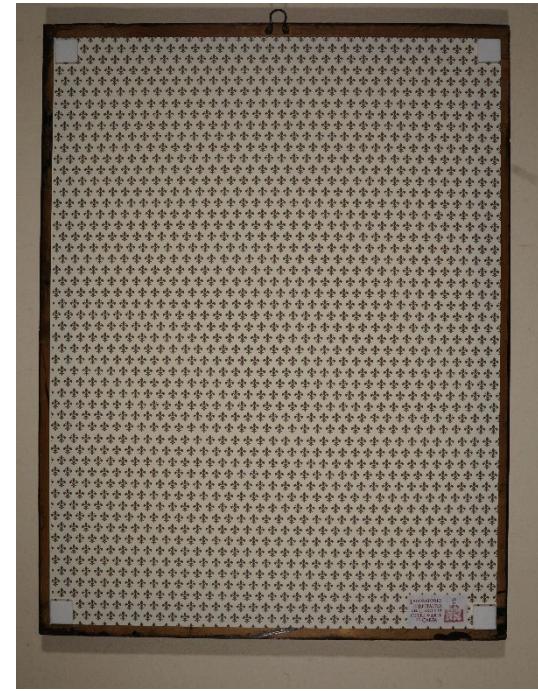
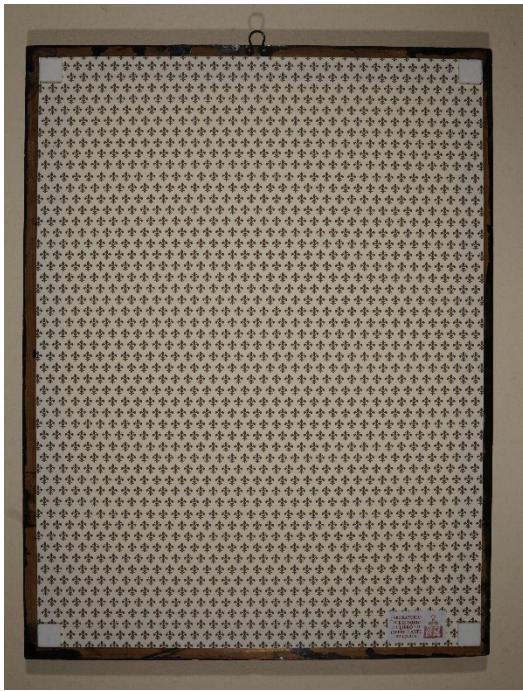
S. Filippo prima e dopo il restauro



S. Giovanni prima e dopo il restauro



S. Giacomo minore prima e dopo il restauro



Il verso delle opere sigillato con carta e con distanziatori

Laboratorio di restauro del libro e di opere d'arte su carta – Abbazia di Praglia
Via Abbazia di Praglia, 16 – 35037 Teolo (PD) | C.F. 00498930288 – P.I. 00863870283 |

Tel: 049.9999480 e-mail: restauro.libro@praglia.it | www.pragliarestaurodellibro.blogspot.it |